

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 15.

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 novembre 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Azzolini, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Enzo Bianco, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Brugger, Burani Procaccini, Buttiglione, Calzolaio, Castagnetti, Cè, Cicu, Colucci, Contento, Cordoni, Cusumano, Delfino, Dell'Elce, Di Luca, Dozzo, Fini, Foti, Galati, Gasparri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Intini, La Malfa, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Matteoli, Mazzocchi, Miccichè, Molgora, Moroni, Paroli, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Pistone, Possa, Prestigiaco, Ranieri, Romani, Rotondi, Paolo Russo, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sgobio, Soro, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Tortoli, Tremaglia, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Valpiana, Viceconte, Viespoli, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle petizioni pervenute alla Presidenza e che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge:

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede:

interventi per consentire la destinazione dell'otto per mille dell'IRPEF in favore della congregazione dei testimoni di Geova (900) – *alla V Commissione permanente (Bilancio)*;

l'emissione di una serie di francobolli raffiguranti il Capo dello Stato italiano (901) – *alla IX Commissione permanente (Trasporti)*;

l'istituzione di una Commissione di controllo sui servizi radiotelevisivi cui partecipino gli abbonati alla RAI (902) – *alla IX Commissione permanente (Trasporti)*;

ulteriori norme in materia di limiti del mandato dei sindaci (903) – *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

nuova regolamentazione in materia di cortei e manifestazioni nei centri abitati (904) – *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

nuove norme in materia di commercio ambulante (905) – *alla X Commissione permanente (Attività produttive)*;

ulteriori norme in materia di rappresentanza sindacale e per assicurare un migliore servizio in ogni periodo dell'anno nel settore del trasporto ferroviario (906) — *alla IX Commissione permanente (Trasporti)*;

l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'utilizzo di munizioni all'uranio impoverito sul territorio nazionale e nei Balcani (907) — *alla IV Commissione permanente (Difesa)*;

disposizioni in materia di repressione della contraffazione di materiali audio e video (908) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

ulteriori norme in materia di prevenzione incendi (909) — *alla VIII Commissione permanente (Ambiente)*;

promozione di campagne informative per la corretta alimentazione e per l'utilizzo dei mezzi per il fitness (910) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*;

provvedimenti volti ad accelerare il rinnovo del contratto dei bancari (911) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*;

la costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'insolvenza dei gruppi Cirio e Parmalat nei confronti dei risparmiatori (912) — *alle Commissioni riunite VI (Finanze) e X (Attività produttive)*;

l'accelerazione dell'approvazione delle nuove norme in materia previdenziale e pensionistica (913) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

modifiche alle leggi in materia di fecondazione assistita, maggiore tutela della salute della donna e dell'uomo mediante incentivi per la ricerca medico scientifica (914) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*;

ulteriori norme volte ad aumentare gli organici della polizia stradale (915) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

provvedimenti atti a rivalutare la professionalità degli insegnanti (916) — *alla VII Commissione permanente (Cultura)*;

modifiche dell'attuale sistema elettorale (917) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

nuove norme in materia di trasparenza della pubblica amministrazione (918) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,07).

PRESIDENTE. Avverto che la discussione generale del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica » (5463), già prevista per la seduta di oggi, concordando la Commissione, avrà luogo nella seduta di domani, al termine delle votazioni.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è conseguentemente fissato alle ore 12 di domani.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3196 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (Approvato dal Senato) (5454) (ore 15,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative.

Ricordo che nella seduta del 9 dicembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che l'onorevole Zaccaria ha ritirato la propria sottoscrizione all'emendamento Amici 3.1.

(Esame degli articoli – A.C. 5454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

In attesa che la V Commissione (Bilancio) trasmetta il prescritto parere, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,50.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

PRESIDENTE. Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 5454 sezione 2*).

Avverto altresì che sono stati ritirati dai presentatori gli emendamenti Cé 12.2 e 12.3 e Realacci 19-*bis*.10.

Avverto che la Presidenza, a norma degli articoli 86, comma 1, e 96-*bis*, comma 7, del regolamento, e secondo la prassi costantemente seguita su analoghi provvedimenti, non ritiene ammissibili, in quanto volti ad introdurre nel decreto-legge materie nuove, non strettamente attinenti alle materia trattate dal decreto-legge stesso e non contenute in emendamenti previamente presentati in Commissione di merito, le seguenti proposte emendative riguardanti proroghe di termini: Campa 19.010, relativo alla proroga di un termine concernente la disciplina delle scariche, con esclusivo riferimento alle produzioni e lavorazioni del vetro; Rosato 19-*septies*.10, che proroga i contratti di lavoro o di somministrazione di lavoro stipulati dalle regioni ai sensi delle ordinanze di protezione civile emanate a seguito di stati di emergenza; Santori 19-

septies.010, relativo alla proroga del termine per la variazione dei programmi di riallineamento contributivo, nonché alla modifica sostanziale della disciplina stessa (intervento emendativo, quest'ultimo, di carattere analogo a quello proposto in Commissione dall'emendamento, dichiarato inammissibile, Misuraca 19-*septies*.05); Bianchi Clerici 19-*septies*.011, relativo alla proroga dei termini per l'approvazione dei bilanci degli enti locali; Vendola 19-*septies*.012, relativo alla proroga del termine per l'esecuzione del provvedimento di rilascio nei confronti di conduttori in condizioni di disagio abitativo; Santori 19-*nonies*.010, relativo alla proroga di termini per l'adeguamento degli scarichi esistenti.

La Presidenza non ritiene altresì ammissibili le seguenti proposte emendative recanti disciplina di carattere sostanziale: Cordoni 1.10, volto ad estendere l'applicazione delle disposizioni in materia di mobilità di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge n. 78 del 1998; Rosato 6-*bis*.010, relativo all'applicazione del codice in materia di protezione dei dati personali agli avvocati iscritti nei relativi albi; Stucchi 7-*bis*.10, volto a novellare l'articolo 15 della legge n. 363 del 2003, con riferimento alla disciplina della risalita della pista con gli sci ai piedi; Titti De Simone 10.10, in materia di valutazione dei titoli ai fini della rideterminazione delle graduatorie permanenti nelle scuole; Marinello 18.010, relativo alla conferma nell'incarico dei giudici di pace; Campa 19-*bis*.11, relativo all'integrazione della composizione della Commissione per l'adozione dei decreti legislativi di riordino della legislazione in materia ambientale; Rosato 19-*nonies*.014, relativo alla trasformazione del rapporto di lavoro del personale delle regioni; Rosato 19-*nonies*.015, relativo alla gestione dell'albo delle cooperative da parte delle regioni a statuto speciale e delle province autonome; Paroli 19-*nonies*.016, relativo alla disciplina applicabile per la definizione transattiva delle controversie in corso tra concedente e concessionario derivanti dalla realizza-

zione degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (Intervento statale per l'edilizia a Napoli).

La Presidenza, inoltre, non ritiene ammissibili le seguenti proposte emendative, già dichiarate inammissibili in Commissione per estraneità di materia, in quanto volte ad introdurre disposizioni non riconducibili all'oggetto del decreto-legge: Battaglia 1.1, concernente la disciplina dell'attività libero professionale nel settore sanitario; Bornacin 16.02, recante modifiche alla disciplina in materia di interventi di ammodernamento e di potenziamento del settore del trasporto ferroviario.

Avverto, infine, che la Presidenza non ritiene ammissibili le seguenti proposte emendative, che modificano in modo frammentario o parziale atti di rango normativo non primario: Peretti 19-*nonies*.012 e 19-*nonies*.013, volti a modificare un decreto del ministro dell'ambiente in materia di emissioni di composti organici volatili di talune attività industriali (*vedi l'allegato A - A.C. 5454 sezione 1*).

Il Presidente si riserva di comunicare eventuali ulteriori inammissibilità nel corso della seduta.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 5454 sezione 3*), approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 5454 sezione 4*), nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 5454 sezione 5*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo recante le modificazioni apportate della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 5454 sezione 6*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, credo che il decreto-legge che va

sotto il nome, comunemente ricordato, di decreto « mille proroghe », accanto ad alcune considerazioni che lo rendono plausibile per rispondere a determinate esigenze sia di funzionamento dell'amministrazione sia di carattere sociale, presenti rilevanti rischi dal punto di vista di un corretto esercizio della funzione legislativa.

Già nel parere del Comitato per la legislazione è indicata una serie di difetti che questo decreto presenta, non solo il suo carattere eterogeneo, come è stato già ricordato più volte. Infatti, esso proroga termini già prorogati e dispone proroghe anche con riguardo a termini che non sono di immediata scadenza. Ancora più grave e preoccupante è, però, il vizio - che afferisce soprattutto al disegno di legge di conversione - consistente nella sostanziale modifica di termini contenuti in deleghe legislative, che configura una violazione sia di prescrizioni recate dalla legge n. 400 del 1988 sia di alcuni autorevoli richiami, quali quelli venuti dal Presidente della Repubblica.

Devo riconoscere, però, che ad avermi maggiormente « colpito » nell'esaminare il decreto in discussione è stato un dato, per così dire, di bilancio che si ricava dal recente Rapporto sullo stato della legislazione. Quest'ultimo, presentato nei giorni scorsi a Trieste, reca, appunto, alcuni bilanci significativi circa l'attività legislativa, dai quali emerge come vengano varati circa quattro decreti al mese, per un totale, nell'arco di due anni e mezzo, di 120-125 decreti; il Rapporto in questione, peraltro, si limita al 2003. Ma è ancora più significativa la circostanza che, nello stesso periodo, sono state approvate ben 233 deleghe legislative. Ritengo, al riguardo, che i parlamentari oggi presenti in aula ignorino che, sotto la forma di decreti « mille proroghe », ben 54 provvedimenti, varati in questi due anni e mezzo, intervengono in maniera varia su termini previsti da leggi e da deleghe legislative, configurando una strana simbiosi tra i provvedimenti ex articolo 77 della Costituzione (quindi, i decreti di urgenza) l'esercizio della delega legislativa. In tal

senso, onorevoli colleghi, non viene implicato tanto il rapporto tra Parlamento e Governo ma, più in generale, la forma « normale » in cui si atteggia la funzione legislativa in questo Parlamento; ritengo che anche la maggioranza dovrebbe essere sensibile a siffatto ordine di preoccupazioni. Preoccupazioni fondate se, addirittura, in un disegno di legge di conversione di un decreto-legge si interviene su una legge delega — sui principi da essa recati — e si incide in maniera significativa sulla legislazione discendente.

Circa taluni aspetti del decreto-legge e del relativo disegno di legge di conversione che maggiormente destano preoccupazione, per esemplificare, farò le seguenti considerazioni, riguardanti, sostanzialmente, alcune delle deleghe modificate e prorogate dal provvedimento in esame.

La prima considerazione si riferisce alla legge, cosiddetta Moratti, n. 53 del 2003, circa la quale si intende prorogare termini considerati essenziali già in quella stessa normativa; la seconda, si riferisce, invece, alla legge, cosiddetta La Loggia, n. 231 del 2003, circa la quale, se pure andrebbe riconosciuto che l'atteggiamento del Governo era improntato ad un duplice binario — da un lato, attuare la Costituzione modificata nel 2001, dall'altro, avviare un processo di riforma costituzionale —, emerge tuttavia, dall'esame dei testi, come sostanzialmente uno dei due binari sia stato abbandonato, sicché, di proroga in proroga, si tende a non attuare il disegno realizzato dalla riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001. Preoccupante è, infine, il riferimento, contenuto nella cosiddetta legge Gasparri, al codice della televisione. Infatti, nell'aprile scorso, il Parlamento ha approvato una delega di un anno in questa materia; ebbene, tale termine, indicato per l'esercizio della delega, oggi viene già, in qualche modo, prorogato da un articolo del disegno di legge in esame. Ritengo che si debba tenere conto di tali elementi.

Mi avvio a concludere, signor Presidente, sottolineando talune aberrazioni normative presenti nel testo e più volte segnalate; alludo al fatto che, con norme

di rango primario, si modificano norme regolamentari. Ben si possono immaginare le difficoltà ermeneutiche relative a testi che, contenuti in regolamenti o in circolari, vengano modificati con norme recate da atti aventi forza di legge. Credo che sia una situazione assolutamente inaccettabile: ciò, ad esempio, trova applicazione nel caso dell'articolo 3 del decreto-legge in esame.

Ritengo, inoltre, che debba essere oggetto della nostra valutazione anche il diverso atteggiamento che il Senato della Repubblica, per effetto del suo regolamento, e la Camera dei deputati assumono in riferimento alle valutazioni di inammissibilità. La Presidenza della Camera, infatti, ha dichiarato inammissibile una serie di proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge n. 266 del 2004: ciò rappresenta, a mio avviso, un elemento positivo, tuttavia vorrei rilevare che rimangono gli articoli da 1 a 9 del disegno di legge di conversione, nel testo approvato dal Senato, i quali, dal punto di vista del regolamento della Camera, recano disposizioni che avrebbero dovuto essere dichiarate inammissibili.

Pertanto, occorre individuare una linea precisa anche su tale aspetto, poiché credo che se abbiamo compiuto, grazie alle dichiarazioni di inammissibilità pronunciate dalla Presidenza, un passo avanti, rimane comunque al nostro esame un testo normativo fortemente criticabile.

Per questo motivo, ritengo auspicabile un intervento emendativo da parte dell'Assemblea, al fine di eliminare le anomalie del provvedimento ancora persistenti sul piano della compatibilità non solo con la Costituzione, ma anche con il nostro regolamento, nella misura in cui facciamo passare norme che il Senato ha approvato in termini più ampi, dando luogo ai gravi problemi che già mi sono permesso di segnalare in sede di discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Avverto che, per un errore tipografico, nell'emendamento Ven-

dola 19-*quater*.2 è riportata la data: « 31 dicembre 2005 » anziché: « 31 marzo 2005 ».

Nessun altro chiedendo di parlare, dovremmo passare alla votazione.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 16).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,30.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 5454)

PRESIDENTE. Avverto che l'articolo aggiuntivo 19-*nonies*.020 del Governo è stato riformulato nel senso di sopprimere le parole da « in modo » fino alla fine.

Invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento Battaglia 1.1 è inammissibile; in ogni caso il parere sarebbe stato contrario. Anche l'emendamento Cordoni 1.10 è inammissibile ma il parere della Commissione sarebbe stato contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Amici 3.1, Cè 4.1 e 4.2. L'articolo aggiuntivo Rosato 6-*bis*.010 è inammissibile, ma il parere sarebbe comunque stato contrario.

Il parere della Commissione è contrario anche sull'emendamento Boato 7.1 e sul-

l'articolo aggiuntivo Raffaldini 7.01. L'emendamento Realacci 7-*bis*.11 è inammissibile. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7-*bis*.25, così come riformulato.

L'emendamento Stucchi 7-*bis*.10 è inammissibile. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Russo Spena 8.10 e sull'emendamento Lupi 9.10. La Commissione esprime, invece, parere favorevole sull'emendamento 9.11 del Governo.

L'emendamento Titti De Simone 10.10 è inammissibile.

L'emendamento Cè 12.2 è stato ritirato. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Marcora 12.5 e Rava 12.10. L'emendamento Cè 12.3 è stato ritirato. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli identici emendamenti Rava 12-*bis*.10 e Vendola 12-*bis*.11.

La Commissione esprime parere contrario anche sugli emendamenti Cè 13.1 e Realacci 14.10. Il parere è favorevole sull'emendamento 14.11 del Governo. Il parere è altresì favorevole sull'emendamento Gambini 15-*bis*.1.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Gambini 16.2, Benvenuto 16.1, Scaltritti 16.4 e 16.3.

L'articolo aggiuntivo Bornacin 16.02 è inammissibile.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pisapia 18.11 e 18.12, D'Alia 18.1 e Marinello 18.10.

L'articolo aggiuntivo Marinello 18.010 è inammissibile.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cè 19.1. L'articolo aggiuntivo Campa 19.010 è ritirato, così come l'emendamento Realacci 19-*bis*.10.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Campa 19-*bis*.2, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Campa 19-*bis*.1

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Campa 19-*bis*.3, altrimenti il parere è contrario. L'emendamento Campa 19-*bis*.11 è inammissibile.

Sugli identici emendamenti Amici 19-ter.1, Rosato 19-ter.10 e Alfonso Gianni 19-ter.11 il parere è favorevole.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento D'Alia 19-ter.2, altrimenti il parere è contrario. Sull'articolo aggiuntivo D'Alia 19-ter.01 la Commissione esprime parere favorevole.

La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Mascia 19-quater.1 e Realacci 19-quater.10, così come sugli emendamenti Vendola 19-quater.2 e Cè 19-sexies.1.

L'emendamento Rosato 19-septies.10 è inammissibile, così come l'articolo aggiuntivo Santori 19-septies.010.

La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Scaltritti 19-septies.07.

Gli articoli aggiuntivi Bianchi Clerici 19-septies.011, Vendola 19-septies.012 e Santori 19-nonies.010 sono inammissibili.

La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Carlucci 19-nonies.011.

Gli articoli aggiuntivi Peretti 19-nonies.012 e 19-nonies.013, Rosato 19-nonies.014 e 19-nonies.015 sono inammissibili.

Infine, il parere è favorevole sull'articolo aggiuntivo 19-nonies.020, nel testo riformulato, del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, un articolo aggiuntivo del Governo non è stato preso in considerazione ai fini della dichiarazione di ammissibilità da parte della Presidenza. Chiedo, pertanto, un supplemento...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, se intende riferirsi all'articolo aggiuntivo 19-nonies.020, esso è stato riformulato dal Governo nel senso di sopprimere le parole da « in modo » fino alla fine e sullo stesso è stato espresso dal relatore un parere favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	292
Votanti	291
Astenuti	1
Maggioranza	146
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ...	165

Sono in missione 79 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Raffaella Mariani non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Masini non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, l'emendamento in esame è soppresivo di un ente che doveva essere sciolto già 14 anni fa: si tratta dell'ente irriguo umbro-toscano. Esso è stato istituito il 18 ottobre 1961 ed avrebbe dovuto operare per trent'anni, ossia fino al 1991. Dopo quella data, ogni anno, i Governi hanno chiesto al Parlamento una proroga e le proroghe sono arrivate fino al giorno

d'oggi: pertanto, per 14 anni, è stata prorogata l'esistenza di tale ente irriguo umbro-toscano.

Ritengo che stiamo superando qualsiasi record, anche perché tali proroghe sono uno spreco di risorse pubbliche. Se questo ente doveva operare per trent'anni in base ad una legge dello Stato, non riusciamo a capire la *ratio* in base alla quale, anno dopo anno, se ne proroghi l'esistenza.

La nostra speranza è che l'emendamento in esame venga approvato, affinché si blocchi questo stillicidio di proroghe, si addivenga ad una corretta amministrazione delle risorse pubbliche e queste ultime, di cui abbiamo sempre grande necessità, siano utilizzate più saggiamente e più produttivamente e non per mantenere — passatemi il termine — « carrozzoni » che avrebbero dovuto operare per 30 anni, ma che invece stanno in piedi da 45 anni.

Chiedo, quindi, all'Assemblea di votare a favore del nostro emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i>	280

Sono in missione 79 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V

Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> ..	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> ..	183).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Raffaldini 7.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> ..	177).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 7-bis.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIANCLAUDIO BRESSA. Presidente...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> ..	173).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7-bis.25 della Commissione, nella nuova formulazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Se non ho sentito male, il relatore avrebbe formulato un invito al ritiro dell'emendamento Realacci 7-bis.11, altrimenti il parere sarebbe contrario.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. Sì, c'è un invito al ritiro.

GIANCLAUDIO BRESSA. In considerazione dell'emendamento 7-bis.25 proposto dalla Commissione, che consente un'estensione dell'attuale regime anche in assenza del regolamento di attuazione del ministero, accedo alla richiesta di ritiro formulata dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, l'emendamento Realacci 7-bis.11 è già stato votato.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo scusa per il ritardo con il quale intervengo; tuttavia, vorrei che la mia dichiarazione rimanesse agli atti.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 7-bis.25 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	312
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 8.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	310
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> ..	167).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 9.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	218
<i>Astenuti</i>	102
<i>Maggioranza</i>	110
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i> ..	176).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.11 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	317
Votanti	184
Astenuti	133
Maggioranza	93
Hanno votato sì	182
Hanno votato no	2).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Marcora 12.5 e Rava 12.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Vorrei che tutta l'Assemblea facesse una breve riflessione sull'articolo 12. Con tale articolo, infatti, proroghiamo ulteriormente quanto previsto dall'articolo 5, comma 4, della legge 28 ottobre 1999, n. 410, per quanto riguarda il commissariamento dei consorzi agrari.

Vorrei ricordare all'Assemblea che il Parlamento, nella XIII legislatura, con atto unanime, ha provveduto alla riforma della legislazione relativa ai consorzi agrari, eliminando i fini pubblicistici che avevano ed equiparandoli alle cooperative.

Sempre nella precedente legislatura, fu istituita una Commissione di inchiesta sul dissesto dei consorzi agrari.

I due fatti non sono irrilevanti, ma sono abbastanza importanti, tanto è vero che il Parlamento approvò entrambe le leggi all'unanimità. Si sostenne, infatti, che si doveva cambiare regime rispetto al passato.

Equiparare i consorzi agrari alle cooperative relative ai mezzi tecnici vuol dire stabilire un concetto di mutualità tra i soci dei consorzi agrari e delle cooperative ed equiparare tali strutture a quelle analoghe che operavano nei mezzi tecnici e in agricoltura.

Poi sono iniziati i rinvii. Si tratta di consorzi agrari in parte in dissesto ed in parte *in bonis* — 24-25 consorzi agrari avevano già un bilancio sano e dal 1999 ad oggi sono stati rimessi in attività — per cui è stata ulteriormente prorogata, con norme transitorie, la gestione commissariale. Si è prorogata sia la gestione com-

missariale dei consorzi agrari con esercizio provvisorio, sia quella dei consorzi agrari senza esercizio provvisorio. Quelli con esercizio provvisorio, tra l'altro, recano disturbo ad una logica di libera concorrenza nel settore dei mezzi tecnici perché molte volte fanno concorrenza ad imprese e cooperative che hanno le stesse finalità ma devono fare i conti con costi di gestione. Molte volte, infatti, il commissariamento con esercizio dell'attività ha portato ad avere costi inferiori in quanto i consorzi agrari commissariati non sono molto attenti alla gestione dei bilanci.

Il commissariamento costa risorse ingenti ai consorzi agrari. Il commissariamento, così come è gestito, rinvia la liquidazione del patrimonio con la quale si potrebbero sanare i debiti del consorzio agrario. Inoltre, la gestione commissariale evita le aggregazioni previste dalla legge di consorzi agrari analoghi sullo stesso territorio. Tale ulteriore proroga mette un freno a tutto quanto era stato auspicato dalla legge di riforma dei consorzi agrari.

Devo anche sottolineare come il Governo in Commissione agricoltura abbia, su richiesta del gruppo dei Democratici di sinistra, assunto l'impegno di far cessare al 31 dicembre dell'anno corrente le gestioni commissariali. Poi, inspiegabilmente, è arrivata tale proroga. Mi dispiace che la Lega abbia ritirato l'emendamento identico al nostro in esame nonché il successivo Cè 12.3 che limitava la proroga a sei mesi.

Si tratta di strutture importanti nel settore agricolo se vengono risanate e se vengono fatte le operazioni di aggregazione previste dalla legge. In caso contrario rischiamo di perpetuare una situazione in campo agricolo di estremo disagio. Dunque, invito l'Assemblea a votare a favore degli identici emendamenti in esame perché è necessario interrompere il suddetto percorso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Marcora 12.5 e Rava 12.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 315
Maggioranza 158
Hanno votato sì 138
Hanno votato no .. 177).*

Indico la votazione...

ALDO PREDÀ. Presidente...

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rava 12-bis.10 e Vendola 12-bis.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Anche in questo caso, in maniera molto discutibile, è stata inserita una proroga di termini in materia di allevamento di animali. Si tratta di una proroga non di poco conto perché da tutti i gruppi parlamentari e dall'Unione europea erano auspiccate norme relative alle regole necessarie per gli allevamenti di animali che permettessero il rispetto degli stessi animali allevati. Non conosciamo i motivi di tale scelta se non quello di far sì che le imprese del settore non si mettano in regola in termini brevi. È assurdo! Poi tutti parliamo della necessità di avere una sana alimentazione ed una regolare tenuta degli animali di allevamento. Tale proroga non era necessaria. Gli allevatori dovevano mettersi in regola: quelli che non lo hanno fatto devono essere giustamente penalizzati. Credo che in questo caso rischiamo anche di cadere nelle procedure di infrazione delle raccomandazioni e dei regolamenti comunitari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Rava 12-bis.10 e Vendola 12-bis.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 314
Maggioranza 158
Hanno votato sì 136
Hanno votato no .. 178).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 13.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Si tratta della definizione transattiva delle controversie per opere pubbliche di competenza dell'ex Agensud. Il Governo vuole concedere una proroga in tale materia. È la quarta volta che proroghiamo il termine ultimo per l'ammissione delle domande per definire le controversie. Come possono comprendere i colleghi, di proroga in proroga le controversie aumentano, non diminuiscono.

Quindi, con questa proroga, noi rappresentanti delle istituzioni dovremmo autorizzare il sostenimento di ulteriori oneri per sanare queste controversie, che aumentano anno dopo anno.

Sarebbe quindi opportuno che si chiudesse, una volta per tutte, tale questione e che l'ex Agensud definisse le controversie già presentate, senza incentivare ancora la presentazione di nuove domande, che comportano poi oneri molto pesanti per le casse dello Stato. L'obiettivo del nostro emendamento è pertanto quello di chiudere la proroga dei termini relativi a queste controversie e di definirle entro il corrente anno, così come prevede la normativa attualmente in vigore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Passiamo all'emendamento Realacci 14.10.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, a nome del presentatore, ritiro l'emendamento 14.10.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.11 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Il nostro gruppo si asterrà dalla votazione di questo emendamento, presentato dal Governo, perché, se da una parte viene concessa la proroga per la ristrutturazione degli immobili a ricettività turistico-alberghiera, dall'altra la si limita e soprattutto non si compie l'intervento considerato più necessario.

La normativa antincendio venne adottata nel nostro paese nel 1994, in base ad una direttiva europea che prevedeva diverse fasi di attuazione, l'ultima delle quali è rappresentata dalla ristrutturazione e dall'adeguamento degli immobili a questa normativa. Come spesso accade nel nostro paese, noi abbiamo recepito le direttive europee in maniera particolarmente ri-

gida, a differenza di quello che hanno fatto altri paesi. La Francia, per esempio, ha tutelato il proprio patrimonio ricettivo-turistico, recependo quella direttiva, ma adattandola alle peculiarità tipiche di quel patrimonio. In Italia, invece, la direttiva europea è stata recepita in maniera particolarmente rigida e difficilmente applicabile per la ristrutturazione delle nostre imprese ricettive, che in molti casi sono collocate nei centri storici del nostro paese. Una volta approvata tale normativa, ci si è accorti che non si riesce ad adeguare una parte consistente delle nostre strutture ricettive alla normativa antincendio. Questo è il motivo per cui è iniziata una complessa procedura di revisione della regola tecnica approvata nel 1994, alla cui definitiva approvazione si è giunti proprio qualche mese fa. Una proroga dei termini per poter adeguare le strutture ricettive in questione è perciò giusta e legittima, oltre che importante; però manca un pezzo. Sul finire della passata legislatura, infatti, venne approvato un meccanismo di carattere fiscale che agevolava questo tipo di ristrutturazioni. Allora approvammo una norma che riduceva da 15 a 3 anni il periodo di ammortamento per gli investimenti di ristrutturazione e di adeguamento alle normative antincendio. Se dunque adesso non c'è una norma di questo tipo, temo vi sarà una grossa difficoltà nel riuscire ad adeguarsi puntualmente a quelle prescrizioni, trattandosi di investimenti ingenti che riguardano 35 mila imprese ricettive nel nostro paese. Per questa ragione accogliamo l'intendimento positivo della proroga.

Siamo anche favorevoli ai miglioramenti che saranno apportati dall'emendamento del Governo, ma vorrei sottolineare che, nei confronti delle imprese turistiche del nostro paese, il Governo continua a fare orecchie da mercante *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 14.11 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	197
<i>Astenuti</i>	124
<i>Maggioranza</i>	99
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 15-*bis*.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che, qualche giorno fa, con riferimento alla legge comunitaria, è stata approvata la soppressione della norma riguardante il riordino degli enti fieristici dal nostro ordinamento, a seguito di una sentenza della Corte europea, ma, in maniera abbastanza inspiegabile, la stessa è stata inserita nel testo in discussione dal Senato.

Pertanto, esprimo soddisfazione per la scelta, compiuta dal Governo e dalla maggioranza, di sostenere il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 15-*bis*.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	322
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	318
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 16.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, intervengo con riferimento ai canoni del demanio marittimo a fini turistici e ricreativi.

Come i colleghi ricorderanno, nel corso della precedente finanziaria si decise l'aumento di tali canoni nella misura del 300 per cento. Con una correzione successiva, si decise di prevedere un aumento di 140 milioni di euro attraverso l'emanazione di un decreto. Qualora quest'ultimo non fosse stato emanato entro il 30 giugno 2004, vi sarebbe stato, comunque, un aumento del 300 per cento. A settembre è stata disposta una proroga e un'ulteriore proroga al 15 dicembre.

Il mio emendamento (anche altri emendamenti successivi, ma con date diverse) propone un'ulteriore proroga di questo termine. La ragione si rinviene nel fatto che l'aumento era assolutamente sproporzionato rispetto alle reali condizioni del settore. Vi sono, forse, ragionevoli spiegazioni per sostenere l'aumento, anche considerevole, a favore di alcune aree del paese in cui l'attività del demanio marittimo frutta notevoli introiti; vi sono, però, intere aree nei confronti delle quali una « mazzata », come quella che è stata assestata con la legge finanziaria dello scorso anno, sarebbe assolutamente insostenibile per la vita stessa di molte imprese (i colleghi che vivono in zone marittime lo avranno saputo da tutti gli operatori del settore, dai più tradizionali bagnini ai campeggiatori, le cui strutture insistono su terreni demaniali, e via seguitando).

È stato istituito un tavolo di confronto, a seguito di una serie di audizioni che si sono svolte presso la Commissione finanze, al quale partecipano i rappresentanti dei Ministeri delle finanze e delle infrastrutture. Nel corso di queste audizioni è emersa una questione particolarmente grave: vi sarebbe una larghissima evasione nella riscossione dei canoni demaniali. Addirittura, il canone non viene pagato da circa il 50 per cento delle attività che vengono svolte sul demanio.

Capite che, in questa maniera, si crea una condizione insostenibile, in quanto si sferra una « mazzata » agli operatori che sono in regola e che forse potrebbero anche pagare un canone maggiore, mentre si lascia praticamente intatta la numerosa evasione dei canoni demaniali esistente nel nostro paese.

Vi è stato un « palleggiamento » tra il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle infrastrutture e quest'ultimo, che dovrebbe disporre di tutti i dati per consentire l'accertamento delle evasioni, si rifiuta di collaborare in tale opera. Vi è dunque grande preoccupazione ed allarme da parte di molti operatori che si vedrebbero costretti, nei prossimi giorni, a pagare questo aumento così elevato del canone demaniale per la stagione 2004, con conferma di tale importo anche per le stagioni successive.

Ritengo che, da questo punto di vista, sia necessario un intervento risolutivo, al fine di consentire un effettivo funzionamento di quel tavolo volto ad accertare le evasioni, prevedendo un aumento del canone demaniale per coloro che sono in regola, garantendo la compatibilità di tale canone con le attività delle imprese.

Tuttavia, l'aspetto assolutamente intollerabile è che gli operatori onesti si vedono costretti a sopportare un fardello così pesante anche a causa della grande evasione tollerata dai nostri ministeri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il differimento di termini previsto da diverse disposizioni di legge rivela indubbiamente una incapacità attuativa da parte del Governo.

Per quanto concerne la concessione dei canoni demaniali, si impone una proroga più lunga rispetto a quella prevista, in quanto è in atto un contenzioso tra regioni e Stato.

Sottosegretario Ventucci, il collega Gambini ha ben evidenziato quanto accaduto in Commissione finanze durante

un'audizione non solo dei rappresentanti degli operatori economici, ma anche di tutte le regioni, che rivendicano la piena titolarità di tali competenze, rifiutando di svolgere la parte dei gabellieri per conto dello Stato. Infatti, non dimentichiamo che il canone di concessione per i beni demaniali è stato aumentato del 300 per cento, mentre gli oneri per la difesa delle coste, per il rifacimento delle spiagge e così via ricadono sul bilancio delle regioni. Si tratta di una questione che occorre definire in tempi stretti ma in maniera seria, tenendo conto anche degli interventi sollecitati da diverse regioni.

Con il presente emendamento si chiede che il Governo sia delegato a svolgere questa opera di concertazione con le regioni, ma per fare ciò occorrono altri mesi; infatti, la norma prevede il termine del 15 dicembre 2004, il che equivale a dire che nulla si realizzerà.

Quindi, bene abbiamo fatto a presentare un emendamento specifico — che vi chiedo di votare — con cui viene suggerito al Governo il termine del 30 ottobre 2005. Ho notato che il sottosegretario Ventucci non ha ascoltato il mio intervento, ma il problema resta in tutta la sua portata e in tutta la sua gravità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianfranco Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, rispetto agli interventi che mi hanno preceduto, credo che anche la Commissione debba tener conto del fatto che il problema dei canoni demaniali non può essere risolto soltanto con un mero rinvio. Infatti, si tratta di una materia che va affrontata compiutamente. Tra l'altro, l'emendamento presentato dai colleghi pone un problema di base perché prevede un semplice spostamento del termine, all'interno di una norma di copertura per 140 milioni di euro. Pertanto, tale emendamento non dovrebbe essere ammissibile.

Come è noto, anche nel corso dell'ultimo Consiglio dei ministri il Governo ha affrontato la questione dei canoni dema-

niali. Si sta cercando una soluzione da attuare di concerto con le regioni, da individuare entro l'anno in corso per garantire la copertura nonché per risolvere una volta per tutte i problemi legati ai canoni demaniali.

Credo che una semplice proroga non possa essere presa in considerazione perché è più opportuno un intervento risolutivo del Governo che, a quanto sembra, sta per essere varato.

PRESIDENTE. Avverto che della serie di emendamenti a scalare, dall'emendamento Gambini 16.2 all'emendamento Scaltritti 16.3, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 16.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> ..	171).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 16.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	325
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 18.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	192
<i>Astenuti</i>	134
<i>Maggioranza</i>	97
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i> ..	180).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 18.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	192
<i>Astenuti</i>	134
<i>Maggioranza</i>	97
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i> ..	180).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Alia 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	188
<i>Astenuti</i>	138
<i>Maggioranza</i>	95
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i> ..	179).

Prendo atto che il presentatore ha ritirato l'emendamento Marinello 18.10.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 19.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, la tutela della salute pubblica resta la priorità sia per la maggioranza che per il Governo per quanto riguarda il settore sanitario. In proposito, vorrei ricordare che quest'anno ricorre l'anno del cuore, iniziativa volta allo scopo di favorire la prevenzione delle malattie cardiovascolari, attualmente in svolgimento in tutto il paese.

Con l'emendamento in oggetto ci occupiamo degli esercizi pubblici che, per motivi economici, non saranno riusciti a mettersi in regola entro il 10 gennaio 2005. Facciamo riferimento a quelli situati in zone disagiate e difficilmente raggiungibili, quali la montagna o la campagna. Vorrei ricordare che tali esercizi funzionano come centri di socializzazione per gli abitanti.

Quindi, raccomandiamo l'approvazione dell'emendamento in oggetto che chiede di estendere la proroga per altri sei mesi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, vorrei prendere la parola per fare una breve riflessione, anche a seguito di quanto dichiarato dall'onorevole Ercole. Credo che nessun argomento di tipo eco-

nomico o di tipo falsamente sociale possa contrapporsi al diritto alla salute, come invece si è tentato di fare.

La tutela della salute deve essere prioritaria. Richiamo l'attenzione dell'Assemblea sull'emendamento in esame, con il quale si chiede ai non fumatori di sopportare ancora i danni del fumo passivo, la cui rilevanza è nota a tutti. Ritengo che la tutela della salute debba essere collocata al primo posto, e che non si debba operare in modo contraddittorio rispetto ai principi che si affermano.

Il ministro Sirchia in una recente intervista ha dichiarato con solennità e con soddisfazione che dal prossimo gennaio i non fumatori sarebbero stati protetti. Con l'emendamento in esame si andrebbe a differire ulteriormente di sei mesi l'applicazione di un provvedimento che avrebbe dovuto già essere applicato lo scorso anno, se non due anni fa. Chiedo all'Assemblea di prestare attenzione alla lesione, che in tal modo si determinerebbe, del principio della tutela della salute, in particolare dei non fumatori, e dunque invito i colleghi a non approvare l'ulteriore proroga di sei mesi (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, anche il gruppo dei Democratici di sinistra voterà contro l'emendamento in esame, proposto dalla Lega Nord. Non si comprende come nell'ambito dell'articolo 19, la cui rubrica reca « Tutela della salute dei non fumatori », si possa introdurre un'ulteriore proroga che determinerebbe la riproposizione del problema per altri sei mesi a carico dei non fumatori negli esercizi pubblici.

Siamo dunque assolutamente contrari al contenuto dell'emendamento. La norma relativa alla tutela della salute dei non fumatori è stata voluta anche dai gruppi dell'opposizione. Non possiamo tuttavia non rilevare come diversi emendamenti proposti dal gruppo della Lega Nord al